

# *Giovanni Mor*

**una famiglia, una storia  
intrise di Desenzano**



«Anche se ho viaggiato in altri Paesi e visitato posti bellissimi, anche se ho visto cambiare molto Desenzano - e non sempre in meglio - non c'è un posto diverso dove vorrei vivere ed è per questo che sono felice e commosso nel ricevere questo premio». Con queste parole e, soprattutto, con questi sentimenti per la sua amata città, Giovanni Mor ha ritirato la medaglia e la targa alla Desenzanità durante la cerimonia a Palazzo Todeschini.

Una vita dedicata alla propria attività, la storica falegnameria Mor, che di generazione in generazione ha fatto parte della storia di questo paese, così come la sua famiglia. Una vera e propria arte, coltivata giorno dopo giorno con passione e dedizione in laboratorio, ma anche tra i banchi di scuola, trasmettendo ai giovani le conoscenze che non sono scritte sui libri ma sono incise nelle mani di chi pratica il mestiere sin da quando era bambino.

*“Maringù da semper i Mor, per lur el legn èl parla”* e si può ancora dire *“i Mor i parlàa col legn, e 'l legn a lur el ghe rispundia”*. Giovanni Mor, il falegname ma non solo. L'artista, l'insegnante alla scuola professionale, ed anche l'amico, l'appas-

sionato di canto, il viaggiatore e l'attivista nel sociale. La storia di un desenzanese, la storia di Desenzano.

## La storia



*Il lungolago con la vecchia falegnameria*

gianale. Siamo nel 1839 e a Montichiari è già documentata l'iscrizione del laboratorio Mor. Nel 1898 il bisnonno Giuseppe e il figlio Giovanni con la moglie e i figli Giuseppe, Angelo e Ermenegildo decidono di trasferirsi a Desenzano per sfruttare al meglio il trasporto del legname via lago; in quell'anno apre un laboratorio in uno stanzone posto in via Santa Maria vicino al convento delle suore Orsoline dove tra i primi incarichi vi è proprio la ristrutturazione dello stabile. In seguito in via Anelli, nel tratto che termina a lago all'angolo con il vicolo del Teatro Alberti, i Mor acquistano una casa e affittano un magazzino che, oltre per l'ampiezza e per le prime macchine elettriche, è anche strategico per il suo collegamento al lago attraverso un ponte dove i barconi scaricano il legname proveniente dal Trentino.

All'inizio del Novecento la conceria di via Adorna, oggi via Bagatta, fallisce e viene pre-

Giovanni Mor nasce a Desenzano il 4 giugno del 1923 da una famiglia che già da due generazioni è impegnata nella lavorazione del legno. Figlio di Giuseppe Mor e di Amelia Grippa, la sua storia è indissolubilmente legata a quella della falegnameria.

In un'epoca di veloci mutamenti, la falegnameria Mor rappresenta allora e anche nei giorni nostri uno dei rari esempi di continuità di un'attività arti-



*Un volantino pubblicitario della falegnameria Mor*



*Gli studenti alla scuola serale "Ulisse Papa"*

levata dai Mor nel 1911 dove vi spostano la propria attività. Non solo. In quell'epoca scorre il rio Pescala, la cui forza idraulica aziona una grande ruota in legno. Nonno Giovanni pensa così di sfruttare questa risorsa in due modi, di giorno per azionare le macchine del laboratorio e di notte come mulino, incaricando uno dei tre figli di consegnare tutti i giorni

i cereali a bordo di un mulo. In seguito la falegnameria si ingrandisce e si trasferisce poco oltre, sempre in via Bagatta, di fronte all'ingresso del liceo.

Ma nonno Giovanni segue per pochi anni lo sviluppo della sua attività. Nell'inverno del 1913 trova la morte schiacciato proprio dalla ruota idraulica. Una mattina presto, all'insaputa dei lavoranti, inizia a rompere il ghiaccio per sbloccare la ruota a causa della gelata notturna. Improvvisamente il meccanismo si mette in moto e Giovanni muore sul colpo. Invano la famiglia lo cerca per tutta la mattina quando una lavandaia trova nel rio Pescala il berretto e avverte i figli che, fermata la ruota, vi trovano sotto il corpo esame del poveretto. Nonno Giovanni è stato anche tra i fondatori della scuola serale "arti e mestieri" con l'appoggio dell'onorevole Ulisse Papa.

L'attività continua negli anni gestita dai tre fratelli Giuseppe, Angelo ed Ermengildo; in seguito la conduzione passa ai figli di Giuseppe, Giovanni e Luigi, e ai loro cugini Giuliano e Mario.

Una famiglia molto unita, quasi "patriarcale" dove Giovanni cresce nella casa di via Bagatta insieme agli zii, alle loro mogli e ai cugini. La mattina frequenta la scuola elementare in via Mazzini, nel pomeriggio a lavorare in falegnameria anche in seguito quando frequenta la scuola serale e la sera tutti insieme a cena intorno ad un'unica, grande tavolata. Giovanni trascorre così un'infanzia serena, scandita da momenti di gioco con gli amichetti ma, soprattutto, dal grande impegno e fatica richiesti dalla lavorazione del legname. Una vera e propria passione la sua, coltivata nel tempo e trasmessa poi agli studenti della scuola serale "Ulisse Papa" dove dal lunedì al venerdì insegna ai ragazzi trucchi e segreti del mestiere.

Gli anni passano tra le ore trascorse in falegnameria e l'interruzione dell'attività nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Arriviamo al 27 settembre del 1958

e Giovanni sposa Maria Rossi, desenzanese di famiglia e conosciuta ai tempi della scuola. Dalla loro unione nascono tre figli, Paolo, Luisa e Marco. Proprio quest'ultimo dedicherà la sua tesi di laurea alla falegnameria di famiglia e alle altre numerose attività artigianali di Desenzano. Un lavoro di ricerca e di approfondimento premiato dall'amministrazione comunale e che, anni dopo, diventa anche un libro "Le parole del mestiere" edito da Grafo Editori per la collana dell'Associazione "Carlo Brusa", regalando così grande soddisfazione alla famiglia Mor.

Legata alla falegnameria non vi è solo la storia dei Mor ma anche di altri desenzanesi e delle loro famiglie. È il caso, ad esempio, dei tre fratelli Bertagna Luigi, Mario e Giuliano, che qui vi hanno lavorato per quasi 30 anni fino alla pensione, costituendo un esempio non frequente di collaborazione che va oltre i semplici rapporti professionali.

Oggi l'azienda è gestita dai nipoti di Giovanni e si è trasferita fuori dal centro storico, nella zona artigianale a sud della stazione ferroviaria del paese; produce arredi su misura, serramenti in legno, alluminio e pvc mantenendo un posto di leader nel mercato locale.

## La vita di un falegname



*Il magazzino della falegnameria  
in via Bagatta*

«Un detto desenzanese è *dis* "un pe' en Cesa, en pe' en Comu' se ga pòra de nisu"». Con questa semplice frase in dialetto si può racchiudere tutto un mondo, quello di Giovanni Mor e della sua famiglia che per anni si sono dedicati all'attività di lavorazione del legno, entrando in contatto e stringendo legami con tanti desenzanesi.

«Tutti gli aspetti della mia vita si intrecciano profondamente con la falegnameria, Desenzano ed i suoi abitanti - racconta Mor -. Sono nato in una famiglia allargata, dove vita e lavoro erano un'unica cosa. Le quattro famiglie Mor, dopo la drammatica morte di nonno Giovanni sotto la ruota idraulica che azionava i macchinari della falegnameria, vivevano tutte nella stessa casa e la casa era un tutt'uno con la bottega. Con il lavoro della falegnameria si incontravano ricchi e

meno ricchi, desenzanesi e forestieri, contadini e piasarocc, democristiani e comunisti. Abbiamo lavorato per il collegio, il convento, il Comune e per la Chiesa, per negozi e fabbriche, ma le relazioni andavano sempre oltre il lavoro, si creavano amicizie, conoscenze, legami».

Giovanni Mor ci accoglie nella sua casa in via Bagatta, la stessa dell'infanzia, dove vive con la moglie Maria. Al piano terra quello che rimane della vecchia attività, tra attrezzature, scalpelli, seghe e piallatrici. Ancora si respira intenso l'odore del legno e della segatura e, se per un istante si chiudono gli occhi, sembra quasi di sentire i rumori dei macchinari accesi e di percepire la frenesia dei lavori.



*Giovanni al lavoro*

Nel suo laboratorio Giovanni fa ancora dei piccoli lavoretti manuali come cassette, cestini intarsiati, soprammobili e altro. Spesso prende i suoi attrezzi e la sua seggiolina e va a lavorare alla Maratona, ed è proprio dai colori, dai rumori e dal profumo del lago che trae ispirazione. «Il lavoro non è più come quello di una volta - ci racconta - ora è tutto meccanico, quasi dozzinale, mobili e oggetti sembrano tutti uguali. Un tempo c'era lo studio dei materiali, l'analisi delle essenze, la progettazione. Si dedicavano anima e corpo ad ogni singolo lavoro, seguendolo in tutte le sue fasi, dall'ideazione alla finitura finale. C'era più passione in tutto quello che si faceva».

Nel raccontare la storia della sua vita ogni riferimento è alla famiglia Mor, così numerosa e così unita. «Stavamo tutti insieme, sia di giorno durante il lavoro, che la sera quando allungavamo il tavolo nella sala da pranzo per la cena. Per questo il premio alla Desenzanità che ho ricevuto lo dedico a coloro con cui ho condiviso tutta questa esperienza. Il Bigio, il Mario, e il Giuliano, oltre ai "vecchi" papà Pinetto e gli zii Angelo e Gildo. Questo riconoscimento potrebbe essere loro quanto mio». Impressi nella mente di Giovanni ci sono anche molti ricordi legati alla guerra. In quegli anni, così come altri desenzanesi, la famiglia Mor è costretta a lasciare la propria abitazione nel centro storico e a recarsi in località Vo' nella "baracca" come molti la chiamavano. L'attività artigianale continua, il lavoro viene fatto a mano anche se i macchinari sono fermi. «Un giorno - ricorda Giovanni - nel tornare dal lago alla baracca dove mia madre ci aspettava per il pranzo, le brigate nere ci hanno preso e

portato in caserma che, allora, si trovava in fondo a via Gramsci, da poco sede della Guardia di Finanza. Nonostante i numerosi controlli, sono riuscito a scavalcare il muro di cinta e a fuggire verso la campagna. Arrivato alla baracca sono rimasto “prigioniero” di mia madre continuando con i miei lavori manuali fino al 25 aprile del 1945». Ma Giovanni ricorda anche il bombardamento del centro storico quando, solo per grazia di Dio, una bomba cade inesplosa sotto le fondamenta della falegnameria, evitando così di distruggere il laboratorio.

Dopo la guerra, Giovanni insieme al padre, al fratello Luigi, agli zii e ai cugini si rimbocca le maniche e riprende l'attività. I sacrifici in falegnameria non sono i soli. Giovanni inizia anche ad insegnare alla scuola serale, dove si formano giovani che in seguito avviano nuove attività artigianali «un impegno preso seriamente e che ho mantenuto nel tempo. Per ben 20 anni, tutte le sere, dalle 20 alle 22, sono stato insegnante di tecnologia e officina - racconta Giovanni -. Un tempo c'era molto più spirito di sacrificio tra i giovani. Venivano anche dai paesi vicini, con la nebbia e con il freddo, pur di imparare un mestiere. Ricordo un episodio in particolare. In quegli anni non esistevano le fotocopie e per realizzare la “coda di rondine” ho dapprima eseguito un disegno per l'originale e, per fare



*I Mor davanti all'ingresso della falegnameria in via Bagatta con il ricordo della bomba caduta*



*Uno degli strumenti utilizzati alla scuola professionale*

delle copie sulle quali far esercitare gli alunni, puntavo con gli spilli su un foglio nuovo e poi tiravo le linee su ciascuno. Un lavoro lungo, ma che ho fatto volentieri convinto di poter insegnare qualcosa di utile a quei giovani. In effetti ancora oggi, quando faccio il mio girotto in piazza, mi capita di incontrare qualche mio vecchio allievo che mi ringrazia per quello che gli ho insegnato e che ricorda con affetto quelle mie “fotocopie artigianali”».

A Desenzano Giovanni non si fa conoscere soltanto come falegname. Ama il canto e intenso è stato l'impegno nel sociale e il suo coinvolgimento in diverse associazioni, come l'Anffas, la San Vincenzo e l'assistenza alla mensa della Caritas. «Ho amato Desenzano - spiega

Mor - e sono orgoglioso di aver dedicato parte del mio tempo ad attività locali. Ancora oggi, per quello che riesco, collaboro con queste realtà; credo che aiutare chi è in difficoltà sia un dovere di tutti coloro che fanno parte di una comunità. Per tanti anni ho cantato nel coro del Duomo e di San Giovanni ed anche nel Coro Azzurro benacense, diretti dal compianto amico Ettore Fantoni, che riuniva tante persone provenienti da ambienti diversi, con idee differenti, ma con la voglia di cantare e di stare insieme". Unico e indissolubile è stato proprio il legame con il maestro Fantoni e con altri desenzanesi, vita «ci troviamo ancora al bar Girelli al Porto amicizie erano sincere, lubili. Oggi non riesco quel tipo, Desenzano è suoi abitanti. Dovremmo un tempo, l'amicizia è cro per me».

Oggi Giovanni Mor voretti artigianali. Come tutte le mattine si siede rare il suo amato lago e e proprie opere d'arte trina presente nella casa



dove ancora oggi vive con la moglie Maria, compagna di tutta una vita.

«Non potrei fare a meno dei miei giretti sul lungolago, sulla diga, alla Maratona o in piazza. E nemmeno potrei rinunciare agli incontri con gli amici, quelli rimasti e quelli che magari, pur vivendo altrove, fanno ancora molti chilometri per condividere un po' di tempo con noi e per rivedere l'amata Desenzano. Sempre forti rimangono il rimpianto ed il ricordo per quelli che se ne sono andati prima di noi ma che continuano a vivere nei nostri cuori e nei nostri pensieri».

pochi in verità rimasti in oggi tutte le domeniche vecchio. Un tempo le i legami saldi e indissolpiti a vedere rapporti di cambiata, e così anche i ritornare ai veri valori di davvero qualcosa di sa-

continua con i suoi la-un vero e proprio artista, alla Maratona ad ammira dal legno delle vere per poi esporle nella veddi famiglia in via Bagatta,